ASSEMBLEA PARLAMENTARE PARITETICA ACP-UE

Commissione per gli affari sociali e l'ambiente

29.10.2012

PROGETTO DI DICHIARAZIONE

Bracconaggio di elefanti africani

Catherine Bearder, membro della commissione per gli affari sociali e l'ambiente

Progetto di dichiarazione

Bracconaggio di elefanti africani

A. L'elefante africano (*Loxodonta africana spp.*) è presente in 37 paesi, tutti membri ACP. È il più grande animale terrestre del pianeta ed è considerato uno dei più longevi rappresentanti della megafauna carismatica, con strutture familiari complesse e una conoscenza intergenerazionale della sua area di distribuzione. La sua conservazione ha un importante valore ecologico, economico, culturale ed estetico, sia a livello locale che a livello globale.

B. L'elefante africano si trova di fronte alla minaccia più concreta alla sua sopravvivenza a lungo termine nella maggior parte del suo territorio di diffusione. La perdita di habitat, il contrasto tra uomo ed elefante e le uccisioni illegali per ricavarne la carne si sono aggravati con l'esplosione del bracconaggio organizzato per ottenere l'avorio. Il 2011 è stato l'anno peggiore per gli elefanti dall'introduzione del divieto internazionale sul commercio di avorio nel 1989, con livelli record di caccia di frodo per l'avorio. Le conseguenze ecologiche di questa regressione sono terribili ed è probabile che ad essa segua una serie di estinzioni di altre specie che dipendono dagli elefanti.

C. L'elefante africano è protetto dalla Convenzione delle Nazioni Unite sul commercio internazionale delle specie di flora e fauna selvatiche minacciate di estinzione (CITES). Nel quadro di tale convenzione, l'elefante africano è stato inserito dall'appendice II nell'appendice I nel 1989, quando è stato vietato tutto il commercio internazionale di elefanti e loro parti e derivati fatte salve alcune limitate eccezioni, mentre alcune popolazioni sono state reinserite nell'appendice II nel 1997 e nel 2000, in presenza di determinate condizioni.

D. Si rileva un incremento dei livelli di bracconaggio in tutte le sottoregioni africane. Nel febbraio 2012, gruppi di bracconieri equipaggiati con armi pesanti e ben organizzati sono entrati nel parco nazionale Bouba Ndjida, nel nord del Camerun, uccidendo più di 450 elefanti evidentemente per impossessarsi dell'avorio. L'uccisione illegale di elefanti ai fini del commercio internazionale illegale di avorio rappresenta oggi una grave minaccia per le popolazioni di elefanti restanti in molti paesi di distribuzione e può portare a una riduzione drammatica di alcune popolazioni e alla loro scomparsa.

E. Il 2011 è stato anche l'anno in cui si è registrato il numero maggiore di sequestri su larga scala, mentre più della metà dei sequestri ingenti di avorio dal 2000 sono stati effettuati negli ultimi tre anni. Nell'ottobre 2012 a Hong Kong sono state sequestrate quattro tonnellate di avorio, che equivalgono all'uccisione di più di 600 elefanti.

F. Secondo le informazioni disponibili, l'avorio viene contrabbandato in molte zone dell'Asia. Si ritiene che la domanda di avorio illegale, specialmente in Cina, sia un fattore determinante nell'uccisione degli elefanti. L'aumento della spesa per i consumi delle famiglie in Cina è legato alla crescita dei livelli di bracconaggio. Queste tendenze riflettono un incremento della domanda di avorio e il coinvolgimento crescente della criminalità organizzata nel suo commercio.

G. È ormai riconosciuto che oggi la caccia di frodo degli elefanti e il commercio illegale di avorio sono importanti attività della criminalità organizzata transnazionale, collegate a gruppi terroristici e milizie. Questi crimini distruggono la fauna e colpiscono le comunità locali, e sono spesso connessi a sfruttamento, violenza, conflitti, riciclaggio di denaro, corruzione e a cartelli criminali internazionali.

H. Nel 2010, i paesi dell'area di distribuzione dell'elefante africano hanno adottato il "Piano d'azione per l'elefante africano", che comprende obiettivi, strategie e attività comuni per garantire la sopravvivenza a lungo termine di questo animale. Il piano accorda la massima priorità alla riduzione dell'uccisione illegale degli elefanti e del commercio illegale di prodotti derivati attraverso il rafforzamento della capacità di esecuzione delle leggi e l'applicazione di politiche e leggi nazionali in materia di conservazione e gestione degli elefanti africani. L'impegno dell'UE finora è stato superiore ai 10 milioni di euro nel 2007/2012 attraverso il programma MIKE e altri programmi di conservazione.

I. La più recente vendita di avorio in un'unica soluzione alla Cina e al Giappone non ha prodotto l'effetto di ridurre i livelli di caccia di frodo all'elefante né i livelli del commercio illegale. La Cina ha chiesto un commercio legale sia dell'avorio ottenuto legalmente sia dell'avorio confiscato frutto del bracconaggio, benché il controllo del paese sul proprio mercato nazionale dell'avorio si sia rivelato inefficace e abbia permesso il riciclaggio dell'avorio illegale.

J. Le relazioni della CITES sottolineano che il livello attuale di uccisioni illegali è insostenibile e che gli elefanti sono destinati a una rapida estinzione nella maggior parte del continente. Il bracconaggio degli elefanti e il commercio illegale di avorio hanno raggiunto i loro livelli più alti per due decenni in ogni zona dell'Africa. Occorre intervenire con la massima urgenza adottando misure efficaci immediate per ridurre il bracconaggio ed eliminare il commercio illegale di avorio.

1. Invita tutti i 37 paesi ACP che sono anche aree di distribuzione dell'elefante africano ad applicare pienamente il Piano d'azione per l'elefante africano e a continuare ad agire per proteggere le popolazioni di elefante africano attraverso un monitoraggio migliore e l'esecuzione efficace delle leggi, nonché a comunicare le azioni intraprese nell'ambito della convenzione CITES;

2. sollecita l'UE e tutti gli altri paesi ACP a fornire assistenza ai paesi di distribuzione dell'elefante per migliorare la loro capacità di proteggere, gestire e conservare le loro popolazioni di elefante attraverso un'esecuzione migliore delle leggi, indagini e il monitoraggio delle popolazioni selvatiche;

3. invita i paesi dell'UE e ACP a rafforzare le leggi e le politiche dirette a combattere il bracconaggio e il commercio illegale di avorio. I paesi ACP sono incoraggiati ad attuare il "Wildlife and Forest Crime Analytical Toolkit" (pacchetto analitico di misure sui reati contro la fauna e l'ambiente) sviluppato dal Consorzio internazionale per la lotta ai reati contro la fauna (International Consortium on Combating Wildlife Crime, ICCWC), che costituisce uno strumento efficace con cui i paesi possono inasprire le norme contro i reati ai danni della fauna selvatica e la loro applicazione;

4. incoraggia tutte le parti della convenzione CITES e di altri strumenti internazionali, come la Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale e la Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione, a rispettare i trattati, le risoluzioni e le decisioni ad essi collegate e gli obblighi di comunicazione che discendono dalla CITES, come il programma di monitoraggio dell'uccisione illegale di elefanti (Monitoring of Illegal Killing of Elephants, MIKE) e il sistema informativo sul commercio di elefanti (Elephant Trade Information System, ETIS);

5. sollecita i paesi dell'UE e i paesi ACP a unire le forze, in questo momento di crisi per le popolazioni di elefanti in Africa, per rafforzare l'esecuzione delle leggi, garantendo ai bracconieri condanne e sentenze esemplari e assicurando il sequestro dell'avorio illegale e il recupero dei beni e dei proventi del commercio illegale, nonché distruggere le scorte di avorio perché queste non devono avere alcun valore monetario;

6. invita gli Stati membri dell'UE assieme ai paesi ACP a sostenere il mantenimento del divieto internazionale sul commercio di avorio;

7. incoraggia tutti i paesi ACP e UE ad adottare misure innovative per l'educazione dei consumatori e chiede programmi di riduzione per eliminare la domanda di avorio e di prodotti e derivati dell'avorio in tutto il mondo;

8. incarica i suoi copresidenti di trasmettere la presente dichiarazione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione europea e al Parlamento europeo.